



La deriva

La stampa internazionale e quella statunitense dem sono scatenate come mai era avvenuto prima di oggi. Se un giornale come il New York Times, dopo aver già espresso il suo endorsement per Kamala Harris, ora arriva a definire l'ex presidente degli Stati Uniti "una minaccia per la democrazia", significa che ormai si è perso il senso della misura ma anche del codice deontologico che sta alla base della professione. Sarebbe troppo semplicistico chiedersi come si potrà da questa dichiarazione in avanti prendere per seria qualsiasi analisi di politica interna proveniente dalle colonne del quotidiano fondato Henry Davis Raymond e George Jones. Ormai restano solo le macerie di ciò che rappresentò il Nyt per migliaia di giornalisti nel mondo, che sognavano di poter arrivare a scrivere per quel quotidiano. Un sogno polverizzato dalle cannonate della retorica di partito che non riuscendo a vincere i nemici sul campo e poi nelle aule di giustizia, si aggrappa alle redazioni e ai salotti buoni per abatterli.

La carta stampata italiana non è da meno. Oggi la Stampa di Torino somiglia più ad un pieghevole redatto dallo staff della Harris che non un quotidiano degno di questo nome. La foto che campeggia a corollario dell'articolo di Stefano Stefanini con quattro manifestanti in croce immortalati a paragonare Trump ad Hitler e il titolo "Quell'errore negli anni Trenta su Hitler e la minaccia Donald alla nostra libertà" bastano da soli a far comprendere come i media italiani di area si siano subito adeguati alla deriva giornalistica che proviene da Oltreoceano. E come sempre più spesso avviene, pur di apparire i primi della classe in opera di leccamento, riescono a superare i propri insegnanti apparecchiando con l'intervista a Lorrie Moore un attacco a neri e al corpo delle donne se i repubblicani sopravvanzassero.

Disgustoso, ributtante tale scenario se solo non fosse che proprio al termine della presidenza Trump scoppiò il rigurgito dell'orgoglio Black Live Matters dopo il caso George Floyd, senza che ci registrasse alcun tipo di repressione. Anche dove in altri Paesi europei, per ben di meno le repressioni accadono eccome: qualcuno si ricorda gli idranti contro i lavoratori a Trieste in Italia in tempo di pandemia? O ai pestaggi in Spagna durante il referendum in Catalogna? O ancora agli studenti messi in riga in ginocchio

a Parigi durante le proteste contro il Governo Macron? Tutto bianchettato, mentre resta la foto pubblicata oggi da La Stampa con Trump versione Hitler.

Vien da dire esisterà ancora un giornalista, non a Berlino come per i giudici, ma nel mondo?

[Read More](#)
